

I magistrati contro lo scudo “Un’intollerabile amnistia”

Alfano: le leggi non le fate voi. Napolitano: valuterò

ROBERTO PETRINI

ROMA — E' rivolta contro il colpo di spugna dello scudo fiscale. Opposizioni che abbandonano l'aula, magistrati indignati, Cgil severamente contraria. Mentre dal Colle si osserva con attenzione l'evoluzione del decreto legge che, come emerse fin dalle bozze circolate prima dell'estate, si avvia a diventare un maxi condono per tutti coloro che hanno esportato capitali all'estero, evasori e bancarottieri.

Ieri si è fatta sentire con forza la voce dei magistrati. «Siamo preoccupati: il diritto penale richiede certezza ed effettività della pena, e non può tollerare un così frequente ricorso ad amnistie o sanatorie, in particolare nel settore delicatissimo dei reati economici e fiscali. C'è il serio il rischio — spiega una nota dell'Anm — di minare la fiducia di chi ha agito nel rispetto delle regole». Il ministro della Giustizia Alfano ha tuttavia replicato duramente: «Chi vuole che sia riconosciuta la sua autonomia deve accettare che è il Parlamento sovrano che fa le leggi».

Il decreto sarà approvato oggi definitivamente dalla Camera, dopo sarà il Capo dello Stato a dire la parola definitiva: «Nessun commento — ha osservato ieri Napolitano rispondendo ad una domanda dei giornalisti —, quando mi sarà trasmesso il testo da promulgare, approvato dal Parlamento, valuterò le novità». Espressioni che non svelano l'atteggiamento del Colle ma che tuttavia segnalano l'attenzione con cui il Quirinale segue la spinosa vicenda.

«E' una vergogna», ha detto il leader Pd Franceschini. Casini ha definito la sanatoria «inaccettabile». Contraria la Cgil mentre solo il vicepresidente di Confindustria Bombassei ha concesso che la norma «può aiutare a superare un momento difficile».

Tuona l'Italia dei Valori (uno

striscione in aula recitava: «Mafiosi ed evasori ringraziano») che con Di Pietro parla di una legge «criminogena pro-Berlusconi» ma il presidente di Mediaset Confalonieri, interpellato ieri dai giornalisti, non si è scaldato più di tanto: «Non ne penso nulla, non ne ho bisogno». A sollevare il velo su un vero e proprio «giallo» delle date è Elio Lannutti (sempre dell'Idv): secondo il quale la norma sullo scudo è stata fatta «su misura per la diatriba degli Agnelli». Il parlamentare in una dichiarazione rileva che il «procedimento tributario» nei confronti degli eredi dell'Avvocato per i presunti beni all'estero è stato aperto il 7 agosto, e che la norma varata consente l'accesso allo scudo a tutti coloro che fino al 5 agosto non avevano un procedimento aperto.

Ma è proprio così? Sulla questione delle date e sugli esclusi ieri si sono intrecciati sottili interrogativi tecnici. Chi è dentro e chi è fuori? La soluzione è resa difficile dal fatto che i decreti sono due, lo «scudo fiscale I» (convertito il 5 agosto) e il decreto correttivo (che sarà probabilmente convertito oggi). Siccome la legge dice esplicitamente che sono esclusi «i procedimenti in corso alla data di conversione del decreto», bisogna vedere di quale decreto si parla. Secondo il Servizio studi del Senato chi ha avuto notizia di un procedimento prima del 5 agosto è fuori, mentre l'Agenzia delle Entrate sposta la soglia al 15 settembre. Tuttavia l'accesso allo scudo dal punto di vista fiscale e condono penale non camminano di pari passo. «Bisogna distinguere tra godibilità dello scudo a fini tributari ed eventuali suoi effetti esonerativi a fini penali — spiega Tommaso Di Tanno uno dei maggiori tributaristi italiani —. Può accedere allo scudo con i relativi effetti tributari chi al momento della presentazione della dichiarazione non ha ricevuto atti che iniziano un procedimento tributario, il che vuol dire che se si

è ricevuto un tale atto prima del 15 settembre (prima data buona per la presentazione della dichiarazione) certamente non ci si potrà avvalere dello scudo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I precedenti scudi fiscali

Gettito fiscale

2.097

milioni di euro
di cui

• Scudo 1
2001-2002

1.600

milioni di euro

• Scudo 2
2003

497

milioni di euro

IMPORTI REGOLARIZZATI

31.719.000

milioni di euro

RIMPATRI

46.042.000

milioni di euro

Confindustria:
“Può aiutare a superare la crisi”.
Confalonieri: “Non ne ho bisogno”

Avevano detto ...

Solo insieme alla Ue

L'Italia potrebbe ricorrere a un nuovo scudo fiscale solo se la misura venisse decisa dalla Ue

SILVIO BERLUSCONI
20 marzo 2009

Non è necessario

Non è necessario varare lo scudo. È una cosa non chiesta da noi, è venuta da richieste esterne all'Italia

SILVIO BERLUSCONI
13 maggio 2009

Quel testo non esiste

Rispondo solo su testi che ho visto, non su testi apocrifi che non esistono. Su testi falsi non posso rispondere

GIULIO TREMONTI
15 luglio 2009